

e sostenere che un' opera pia non può essere mutilata. Quando ad un' opera pia avete tolto la parte che riguarda il culto, rimane con una rendita diminuita; e siccome questa spesa per le opere pie, specialmente ospedali, si riduce agli infermieri, al cuoco, al direttore dell'amministrazione, al salassatore, al barbiere, a tutto ciò insomma che riguarda l'assistenza, allora, soppressa questa parte, naturalmente lo Stato viene in possesso di tutto ciò che riguardava la rendita destinata agli uomini che disimpegnavano queste funzioni, e quindi l'opera pia per potersi mantenere ha bisogno di una sovvenzione che dovrebbero dare i comuni. S' intende che io voglio parlare dei *Fate bene fratelli*.

Quest'istituzione consiste in una parte che appartiene al culto, e che nel medesimo tempo esercita l'amministrazione, la farmacia ed il basso servizio. Se sopprimete questa parte, dovete pensare a rimpiazzarla. La Camera ed il paese sono ben padroni di volere questa soppressione, ed io mi sottoscriverei volentieri perchè la soppressione avesse luogo fin da domani, ma desidero però che l'opera pia superstita rimanga incolume dagli effetti della soppressione. Un ente morale non si può amputare, non si può sopprimerè per metà. Detto questo, ho finito di abusare del tempo della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Di San Donato, la facoltà di parlare spetta a lei.

DI SAN DONATO. Vorrei pregare l'onorevole Pisanelli d'innestare nel suo ordine del giorno il pensiero svolto dall'onorevole ministro per quanto riguarda le cappellanie laicali sulle quali parmi che egli pure l'onorevole Pisanelli fosse d'accordo con me. Non è questione da trattarsi ora, verrà più tardi dopo questa votazione; ma intanto, ora che ho la parola, fo quest'invito all'onorevole Pisanelli.

PISANELLI. Il mio ordine del giorno è già stato svuppato dal presidente del Consiglio. Sono precisamente le ragioni esposte dal presidente del Consiglio che mi hanno indotto a presentarlo. Non tralascio di avvertire che già per alcuni decreti, dopo discussione del Consiglio di Stato, nelle provincie meridionali, le confraternite si trovano in gran parte sottoposte all'autorità civile, e alle deputazioni provinciali, poichè fu risoluto che le deputazioni provinciali erano succedute al Consiglio degli ospizi che prima aveva ingerenza nelle confraternite. Credo però che in altre parti dello Stato ci sono delle confraternite sottoposte ancora all'ingerenza del potere ecclesiastico, quindi sarà utile, avuta una statistica chiara e netta, avuta conoscenza sicura di queste istituzioni, delle loro proprietà, degli scopi che hanno, che il potere esecutivo possa chiamarle all'osservanza della legge, come ne ha facoltà, oppure proporre una legge per rivolgerle a questi scopi civili, a cui tutti vogliamo che siano indirizzate, senza che sia abbattuto il diritto di associa-

zione, senza che sia percorso neppure il diritto di proprietà.

Se si accettasse la proposta della Commissione, io credo che ne nascerebbe un gran turbamento.

In quanto alle cappellanie laicali io credo che non ci sia bisogno di una nuova legge; ed in questo sono d'accordo coll'onorevole presidente del Consiglio.

Per l'altra parte del numero 7, non ne ho parlato nel mio ordine del giorno, poichè è mio intendimento di respingerla se si pone ai voti, come fu proposto.

La Commissione ha trovato essa stessa che la prima proposta doveva essere mutata ed ha sostituito alle parole *legati pii* le parole *legati pel culto*, per uniformarsi così alle disposizioni del Codice civile. Ma se il Codice civile rende nulle le disposizioni per oggetti del culto, non autorizza però lo Stato ad appropriarsi le proprietà di queste fondazioni.

Le disposizioni del nuovo Codice significano soltanto che lo Stato non adopera il suo potere in servizio degli obblighi religiosi; esse hanno sanzionato su questo punto il principio della separazione tra lo Stato e la Chiesa.

Io credo assolutamente che, se si seguisse la Commissione nella via in cui si è posta, la quale per altro non è nuova, poichè essa ha riprodotto il progetto di legge dell'onorevole Cortese, che, esaminato da un'altra Commissione, non fu accettato in questa parte; se si seguisse la Commissione, si susciterebbe nel paese un vespaio di litigi, di quistioni e di gare funeste.

È necessario che il legislatore sappia bene ciò che fa quando si pone a fare una legge. Per me accetterei su questo punto, quando si voglia fare qualche cosa, una proposta che ha fatta l'onorevole Cicarelli, colla quale si riproduceva la proposta fatta dalla Commissione che presentò la legge del 6 giugno 1866, cioè che sia soppresso ogni ente che abbia carattere ecclesiastico. In questo modo noi sapremmo veramente quali sono gli enti soppressi, sapremmo le conseguenze della nostra disposizione; ma ritenere la disposizione che ci propone la Commissione, mi pare che sarebbe, lo ripeto, decidere intorno alla sorte di molti istituti, di molte fondazioni senza conoscerle abbastanza, ed un far nascere una serie infinita di litigi, pei quali certo non avremmo le benedizioni dei cittadini. (*Bene!*)

ALIPPI. Domando la parola per una semplice dichiarazione.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Non mi rimane che a dar lettura di un emendamento dell'onorevole Barazzuoli:

« Al numero 2 dell'articolo primo si sostituisca il seguente:

« I seminari, tranne uno per ogni diocesi riconosciuta, come sarà detto all'articolo 6, salvo al Governo il proporre la conservazione di qualche seminario nelle diocesi non più riconosciute, ove lo esigano le necessità dell'insegnamento. »